

IL DELITTO MATTARELLA



Grande commozione nella città sgomenta

Dc, ma galantuomo

CERCARE di capire il clima, le reazioni della gente in città dopo il delitto Mattarella, diventa oggi ancora più importante. Si tratta di comprendere se il disegno di paura e di tensione che, qualunque sia la matrice dell'assassinio, si intravede nell'agguato di via Libertà può fare breccia in questa città provata e martoriata.



LO SGOMENTO — E' stata la prima, diffusa, reazione a caldo, appena la notizia si è diffusa in città. Tutti i commenti erano insieme di incredulità. Che il nuovo anno si dovesse aprire tragicamente, molti quasi se lo aspettavano. Ma che la mano omicida alzasse tanto il tiro ha lasciato di ghiaccio.

Sul posto dell'agguato, con l'asfalto ancora macchiato di sangue, un allucinante silenzio dava la misura dell'impossibilità di esprimere attraverso le parole il dolore. Quasi come fosse stato detto tutto, come se le parole fossero tutte consumate.

LA RAGIONE — «Prima cercavo di capire, se non di giustificare, questo tipo di azioni. Adesso mi rifiuto. E' come se dietro questa catena di sangue non ci fosse alcun senso logico, una ventata di violenza irrazionale». Queste parole le dice una ragazza di vent'anni, Rosanna Agugliaro, di Castellammare, il paese natale di Mattarella. Superato lo sgomento delle prime ore, anche questa è una reazione che si fa strada. Vuol dire che la gente «non ci capisce più niente», che stordita e confusa, finisce per ripiegare sempre più su se stessa, smette di chiedersi perché.

Dice Rosanna: «Non capisco come si possa ammazzare un uomo nel pieno centro di Palermo, con tante forze di polizia. E come mai le indagini, non danno mai nessun ri-

sultato? Forse c'è qualcuno che ha interesse a bloccarlo».

A Castellammare, Piersanti Mattarella (ma ancora di più il padre Bernardo), qualcuno lo definisce «una divinità», il simbolo stesso del potere. Stamane la gente parla della morte del presidente della Regione con dolore. Tutti lo ricordano come una persona onesta. Qualcuno però fa presente che nella vicenda della Sicilmarmi — l'azienda che ha lottato nove mesi per l'applicazione del contratto di lavoro — Mattarella non ha mosso un dito.

I MOVIMENTI — «Qui a Castellammare — dice il segretario della Camera del Lavoro, Bartolomeo Viviana — il presidente della Regione si vedeva poco. Perché l'hanno ucciso? Qualcuno in paese afferma che paga le colpe del padre, qualcuno parla di mafia, qualche altro ricorda che era un personaggio della sinistra democristiana...»

Giuseppe Messina, impiegato alla Banca Cooperativa di Palermo: «Hanno voluto coprire un simbolo? Se la matrice dell'omicidio è mafiosa, questa tesi non regge. Il potere mafioso è fatto di interessi precisi. Se invece la pista porta al terrorismo, allora davvero col presidente della Regione si è voluto colpire il massimo simbolo delle istituzioni regionali».

LA RABBIA — E' quella di quanti stamane sono scesi in piazza, in corteo, a testimoniare che il terrore non passa, che la città reagisce, non è rassegnata. Ma al tempo stesso chiede indagini rigorose, tempestive, che scavino fino alle radici del male.

E DOMANI CHE CI ASPETTA? — Dove finirà questa spirale, a chi toccheranno i prossimi colpi? Sembra un tragico gioco al massacro. «La mia paura — dice Giuseppe Messina — è anche quella che domani, dopo la prima emozione e finiti i funerali, si possa archiviare anche questo 'caso' così come si è fatto per gli altri».

E nei commenti della gente, si affaccia spesso l'ombra dell'altro fatto di sangue che ha sconvolto il paese: il delitto Moro. Diventa spontaneo associare l'uno e l'altro delitto nella strategia del terrore. Ma qui da noi la sfiducia verso l'individuazione dei responsabili dell'ultimo agguato siciliano, è grande.

Dice Rosanna Agugliaro: «Nei telegrammi delle varie autorità si dice che i colpevoli non sfuggiranno. Mi vien quasi da ridere. Nessuno dei killer è stato mai acciuffato? E allora, che bisogna fare? «Quello che serve — dice Rosanna — non sono tante le pene più severe, pena di morte o altro. Occorre soprattutto una maggiore efficienza della polizia».

U. R.



Mattarella ai funerali del giudice Terranova. Si notano nella foto il segretario della DC, Nicoletti, il sindaco di Palermo, Mantione e il presidente dell'ARS, Russo

PALERMO SI E' FERMATA

Comizio a Piazza Politeama

TUTTA la Sicilia ha scioperato oggi e manifestato in piazza contro l'assassinio del presidente Mattarella. Per quattro ore, fabbriche, uffici, scuole si sono fermati per lo sciopero deciso e proclamato insieme dalla federazione regionale unitaria CGIL CISL UIL e dai partiti democratici (DC, PCI, PSI PRI, PSDI, PLI e PDUP).

A Palermo, una gran folla si è concentrata alle undici in piazza Politeama per una manifestazione. Dal palco, hanno parlato il presidente dell'ARS, Michelangelo Russo, il segretario regionale della DC, Rosario Nicoletti e, per la federazione unitaria regionale CGIL CISL UIL, Pietro Ancona. Cortei e manifestazioni si sono svolti in tutti gli altri capoluoghi dell'isola.

In un manifesto affisso per strada in migliaia di copie, partiti e sindacati hanno spiegato il senso e le ragioni di questa giornata di lotta. «Il presidente della Regione, Piersanti Mattarella — dice il manifesto — è stato barbaramente assassinato. E' questo un nuovo gravissimo atto di violenza che mira a scardinare le istituzioni democratiche del paese, a bloccare la volontà di cambiamento che anima le forze politiche democratiche e le grandi masse popolari».



Prosegue il manifesto: «Nel momento in cui il Paese e la Sicilia si accingono ad importanti scelte per superare una delle più gravi crisi della loro storia, i lavoratori siciliani confermano il loro impegno di lotta per sconfiggere ogni disegno eversivo e avanzare sulla strada del rinnovamento e del progresso della civile convivenza».

«I lavoratori, — conclude il testo, — il popolo siciliano uniti partecipino alle manifestazioni di lotta contro la violenza che insanguina la Sicilia e il paese, isolino con il loro sdegno i criminali e rinsal-

dino i principi di libertà e di democrazia su cui si fonda la Costituzione repubblicana».

Intanto, la giunta regionale ha proclamato per oggi e domani due giornate di lutto per l'intera comunità siciliana (a Palermo, il Comune ha proclamato il lutto cittadino) ed ha invitato consigli comunali e provinciali dell'isola ad indire, sabato prossimo, sedute di commemorazione per «richiamare i cittadini attorno alle istituzioni democratiche ed ai valori colpiti dalla violenza criminale» (così afferma un comunicato diffuso stamattina dalla giunta siciliana).

Il governo regionale ha poi fatto appello ai provveditori agli studi perché l'assassinio del presidente Mattarella venga ricordato nelle scuole e perché «venga ribadita l'esigenza della difesa della convivenza democratica e civile anche attraverso la partecipazione attiva di tutti i cittadini e dei giovani in particolare».

Infine, la giunta, secondo quanto afferma il comunicato, «dopo aver ricordato la nobile figura e l'opera illuminata e preziosa del presidente Santi Mattarella, ha espresso il proprio profondo cordoglio alla famiglia e la propria sdegnata esecrazione per il barbaro assassinio che rappresenta una sfida ed una minaccia alla volontà di ripresa e di rinascita della Sicilia ed al rafforzamento delle istituzioni democratiche».

Quasi anticipando l'appello della giunta, il provveditore agli studi di Palermo, Natale Betta, ha annunciato stamane che la scuola palermitana parteciperà ufficialmente domani ai funerali del presidente ucciso. Ogni scuola superiore invierà, in rappresentanza degli allievi, una classe accompagnata dal preside e da alcuni professori. Le delegazioni si concentreranno alle 9.45 in corso Vittorio Emanuele, a villa Bonanno, per dirigersi successivamente a Palazzo d'Orleans.

«Volontà conservatrice»

NELL'edizione straordinaria di ieri un refuso tipografico ha cambiato in parte il senso di una dichiarazione della Concoltivatori siciliana. Dove si dice: dice che l'omicidio Mattarella costituisce «la volontà di rinnovamento della democrazia» in realtà bisognava correggere con la frase che «omicidio costituisce la chiara e decisa volontà delle forze conservatrici e reazionarie di impedire ogni forma di rinnovamento e di consolidamento del sistema democratico». Ce ne scusiamo con i lettori.